

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA E ITALIANISTICA
CENTRO DI STUDI RETORICI E GRAMMATICALI

PAPERS ON RHETORIC

XI

EDITED BY

LUCIA CALBOLI MONTEFUSCO

EDITRICE «PLINIANA»
PERUGIA 2012

© 2012 by EDITRICE «PLINIANA», Perugia

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica
Alma Mater Studiorum – Bologna

Papers, on rhetoric XI / edited by Lucia Calboli Montefusco.
Perugia: Editrice «Pliniana», 2012.
(Papers on Rhetoric XI – edited by Lucia Calboli Montefusco).
ISSN 1721-2707
ISBN 978-88-97830-08-5

Tutti i diritti riservati
© EDITRICE «PLINIANA»
Viale F. Nardi, 12 06016 Selci-Lama (PG)
st.pliniana@libero.it

Distribuzione a cura di “Editoriale Umbra” – Foligno (PG)
info@editorialeumbra.it

Alcune note di commento ad una nuova Τέχνη ῥητορική: il POxy 4855

Francesco Berardi

Il POxy 4855 (*The Oxyrhynchus Papyri*, vol. LXXII, pp. 40-74) raccoglie alcuni frammenti che costituivano la parte conclusiva di una τέχνη ῥητορική altrimenti ignota, scritta sul *verso* di un papiro documentario del III sec. d.C. affiorato dalle sabbie di Ossirinco.

Per quanto sia da poco tempo a disposizione della comunità scientifica, il papiro ha già suscitato interesse tra gli studiosi. L'editrice del testo, D. Colomo, ha individuato negli esercizi preparatori di scrittura (*progymnasmata*) l'ambito dottrinario in cui circoscrivere la materia, senza però disconoscere che alcuni contenuti appaiono eccentrici rispetto alla tradizione e sembrano richiedere un livello d'istruzione ben superiore a quello elementare¹. L. Del Corso, in un ampio contributo in cui descrive le diverse tipologie di sussidi didattici impiegati nelle scuole antiche, cita il papiro tra le poche testimonianze superstiti di manuali retorici destinati agli studenti come strumenti di lavoro². Proprio la novità dei contenuti e la rarità dello strumento didattico, che affascina lo studioso, ma generano allo stesso tempo forti dubbi sulle finalità e sull'uso del manuale, meritano a mio giudizio un ulteriore approfondimento. Né soddisfa tutti gli spunti di interesse il commento dell'editrice che, sebbene molto dettagliato e ricco di informazioni, trascura certi elementi dottrinari e lascia aperti alcuni interrogativi sulla destinazione del testo, limitandosi a proporre l'idea che si tratti di "a post-progymnasmatic work composed for the very first stage of declamation training"³.

Per questo, a breve distanza dalla sua prima pubblicazione, vorrei rileggere il POxy 4855 per evidenziare la specificità della dottrina ivi esposta e la peculiarità di questa *ars rhetorica* all'interno della tecnografia in uso nelle scuole antiche; cercheremo, per quanto possibile, di individuare l'indirizzo retorico, cui ricondurre il

¹ Colomo 2008: 43-44.

² Del Corso 2010: 71-109 (in particolare 103).

³ Colomo 2008: 73.

materiale del papiro, e di fornire altre informazioni utili per capire la destinazione d'uso del manuale. A tal fine lavoreremo sia sui contenuti, soffermandoci in particolare sulla descrizione di quegli aspetti dottrinari trascurati dal commento, sia sulle testimonianze papiracee che offrono altri esempi di manuali retorici, esercizi di scrittura, sussidi di composizione: il confronto con la tradizione retorica da una parte, gli strumenti didattici dall'altra consentirà di apprezzare la novità del *POxy* 4855 e il suo rilievo nel panorama delle fonti retoriche antiche.

1. Premessa

Rimandando alle accurate pagine della Colomo per maggiori dettagli sulle caratteristiche materiali del manufatto⁴, ricordiamo che il testo è conservato sul *verso* di un papiro documentario, andato smembrato nella costituzione di un *τόμος συγκολλησίμος*, di cui è stato però possibile ricostruire la successione dei fogli grazie alla perfetta coincidenza dei margini. Il *recto* contiene l'atto di vendita di un terreno e offre notizie importanti relative alla datazione e alla localizzazione geografica, che rimandano al 214/215 d.C. e alla città di *Hermopolis*. È verosimile che il papiro sia stato riutilizzato dopo dieci o quindici anni e che la stesura del *verso* risalga, dunque, intorno al 230 d.C. Il testo dell'*ars rhetorica* risulta vergato in uno stile severo poco elegante, ma non troppo trascurato, da una mano comunque istruita; il manuale è giunto lacunoso e si compone di due colonne di scrittura, inframmezzate dalla lacuna di una colonna precisa. Il titolo, che leggiamo in caratteri di modulo più grande in calce all'ultima colonna di scrittura, in posizione centrale come consuetudine, ci assicura che ad esserci giunta è l'ultima parte di una *τέχνη ῥητορική*.

2. I contenuti

Benché il titolo rinvii ai manuali di retorica usati ai livelli più alti dell'insegnamento antico, i contenuti, invece, avvicinano il *POxy* 4855 alla realtà scolastica dei *progymnasmata*. Con tale termine la tradizione retorica indica una serie graduata di esercizi preliminari di scrittura, propedeutici all'agone oratorio, praticati nelle scuole greche e latine⁵. Invero, il vocabolo definisce sia gli esercizi stessi, che costituiscono, come ben evidenzia la parola, una 'palestra' in vista della produzione di discorsi più articolati⁶, sia la raccolta di questi esercizi (il manuale), che in ma-

⁴ Per cui rimando a Colomo 2008: 40-42.

⁵ Sui *progymnasmata*, vd. Webb 2001; Fleming 2003; Kraus 2005; 2009; Berardi 2012.

⁶ L'immagine dei *progymnasmata* come palestra di scrittura si ritrova in Ioann. Dox. *Proleg. in Aphthon. progymn. RhG* XIV 137,5-138,11 Rabe. Nell'ambito di questa metafora il

niera progressiva conduce lo studente all'acquisizione delle più complesse tecniche di scrittura. Si tratta di un autentico percorso curricolare condotto su alcune tipologie testuali considerate fondamentali, come la favola, l'aneddoto, il racconto, la descrizione, l'etopea. Nello svolgimento di questi esercizi lo studente apprende i procedimenti espressivi e le tecniche di composizione necessari alle più svariate esigenze del discorso (argomentare, narrare, suscitare i sentimenti), non tanto mediante lo studio teorico, ma attraverso la pratica diretta, cimentandosi cioè nella produzione di elaborati per ciascuna tipologia testuale, servendosi del sussidio di griglie compositive da applicare sui temi assegnati dal maestro. Alla fine l'allievo è capace di stendere testi anche articolati che, per la loro complessità, paiono ai retori antichi molto vicini alle declamazioni.

Il POxy 4855 si colloca in questa realtà scolastica, giacché i frammenti superstiti riportano precetti relativi agli ultimi due esercizi del *curriculum*, la presentazione di legge (ἡ νόμου εἰσφορά) e la tesi (θέσις).

2.1 Colonna 1

La prima colonna presenta una discussione dei luoghi di confutazione dell'esercizio scolastico della 'presentazione di legge'. L'esercizio consiste nella discussione di una proposta legislativa, condotta argomentando a favore o contro la sua promulgazione sulla base di alcuni punti di valutazione, detti τελικὰ κεφάλαια: si tratta di rubriche rispetto alle quali è considerato e valutato lo svolgimento di un fatto⁷. Una proposta di legge può essere confutata mettendo in dubbio: a) la mancanza di chiarezza (ἀσάφεια) nella formulazione; b) la conformità (τὸ νόμιμον) alla legislazione già vigente; c) l'aspetto giusto (τὸ δίκαιον) dei suoi contenuti. Grande spazio è riservato all'esame del punto di confutazione riguardante la 'mancanza di chiarezza': tale punto è ulteriormente articolato con riferimento ora alla circostanza della persona (πρόσωπον), ora alla circostanza del fatto (πράγμα). Una legge può essere criticata perché non è sufficientemente chiara nel prevedere una corretta applicazione rispetto ad un'articolata casistica che tenga conto delle differenti condizioni sociali, psicologiche e culturali del reo o delle varie circostanze in cui avviene il delitto. Quindi, persona e fatto vengono ulteriormente considerati rispetto ad alcuni punti di analisi e valutazione dei dati che fungono nello stesso tempo da luoghi di argomentazione: quanto alla persona si possono prendere in considerazione la stirpe, il sesso, l'educazione, l'età, la sorte, le azioni, lo stato di

maestro è paragonato ad un preparatore atletico: Lib. *epist.* 140, 2. Sull'argomento, cf. Criatore 2001: 221-222.

⁷ Sui τελικὰ κεφάλαια, applicati soprattutto in ambito progimnastico, vd. Pernot 1986: 265-267 e Patillon 1997: LXXXVIII-XCI.

salute, la disposizione d'animo⁸; quanto al fatto, invece, la persona che agisce, la causa, il luogo e il tempo, le azioni precedenti, concomitanti o successive al fatto stesso⁹. Su questi argomenti conviene mettere ordine rispetto alle note di commento dell'editrice, Colomo, che parla di una classificazione del πρόσωπον e del πρᾶγμα applicata, in generale, alla proposta di legge¹⁰. In verità, questa classificazione è relativa non all'esercizio in sé e per sé, ma al solo luogo di confutazione della 'mancanza di chiarezza', come si evince bene dalla lettura delle rr. 24-25 della col. I (ταῦτα μὲν δὲ πάντα ἀσαφῆ καὶ ἄδηλα), dove ταῦτα si riferisce all'articolazione per punti del luogo di confutazione dell'ἀσάφεια.

2.2 Colonna 3

La terza colonna (la seconda superstite) contiene, invece, una classificazione delle tipologie di *tesi* e un elenco dei luoghi di elaborazione¹¹. La *tesi* è un altro esercizio scolastico; consiste nella discussione di un argomento affrontata nei termini generali, senza alcun riferimento a specifiche circostanze del discorso¹². Secondo il *POxy* 4855, le tesi possono essere distinte, in base ai contenuti, in *teoretiche*, *etiche* e *pragmatiche*, a seconda che l'argomento preso in esame pertenga alla pura conoscenza, al comportamento dell'uomo oppure alla sua attività pratica. I punti di elaborazione della tesi coincidono di nuovo con i τελικὰ κεφάλαια, come del resto vuole tutta la tradizione retorica¹³. A livello formale, invece, le tesi si distinguono in *semplici* (ἀπλᾶί) e *comparative* (συγκριτικᾶί); queste ultime prevedono la valu-

⁸ I luoghi in cui si articola la discussione della *persona*, sono attinti dalla relativa precettistica presente nella dottrina degli 'stati di causa'. Tali luoghi vengono impiegati anche nel discorso encomiastico: vd. Pernot 1993: 134-171.

⁹ Come per i luoghi della persona, anche i luoghi relativi al fatto sono ripresi dalla dottrina degli 'stati di causa', in particolare dallo 'stato di causa pragmatico': vd. Aphthon. 14,2,1-2 Patillon; vd. anche Hermog. *stat.* 45,22-46,2 Rabe; Ps. Hermog. *inv.* 140,16-141,1 Rabe; Quint. *inst.* 3,6,25-27; Iul.Vict. 32,15-21 Giomini-Celentano.

¹⁰ Vd. Colomo 2008: 42 "the content of the two preserved columns offers the classification of πρόσωπον and πρᾶγμα applied to law (col. I) and the classification of θέσεις (col. III)".

¹¹ Nella perduta colonna centrale vi dovevano essere considerazioni conclusive sulla 'presentazione di legge' e sul punto di confutazione relativo al δίκαιον (analogamente a quanto avviene in Theon 100-101 Patillon) e, poi, una introduzione all'esercizio della tesi, magari con una sua definizione: vd. Colomo 2008: 65-66.

¹² Theon 82,13-15 Patillon; Ps. Hermog. 11,1,1-3 Patillon; Aphthon. 13,1,1-2 Patillon; Nic. 71,11-13 Felten: sulla tesi, vd. Calboli Montefusco 1988: 31-50 (in particolare 45-48) e bibliografia ivi segnalata.

¹³ Vd. a tal proposito Patillon 1997: XCI-XCII. Tra le fonti antiche segnaliamo Theon 95,8-12 Patillon; Ps. Hermog. 12,3 Patillon; Aphthon. 14,2,1-3 Patillon; Nic. 77,16-78,5 Felten.

tazione mediante confronto tra due diversi oggetti di dibattito¹⁴. Anche questa distinzione appare essere consueta, affine a quella proposta, ad esempio, da Teone¹⁵.

I contenuti e i termini tecnici, qui brevemente riassunti, richiamano direttamente la tradizione dei manuali progimnasmatici, nei quali ritroviamo per ogni esercizio una breve definizione, una classificazione tipologica delle forme in cui l'esercizio può presentarsi, una descrizione dei luoghi utili alla sua elaborazione e considerazioni generali sullo stile da adottare. Se prendiamo in esame i due esercizi specifici della presentazione di legge e della tesi, il POxy 4855 non sembra affatto distante per contenuti da questi manuali, perché riporta precettistica, molto spesso tradizionale, relativamente ai procedimenti di confutazione della *presentazione di legge* e alle tipologie di *tesi*. Per molte delle dottrine esposte dal papiro, è possibile tessere una fitta trama di richiami alla tradizione dei *progymnasmata* ed è sufficiente sfogliare il commento della Colomo e i suoi numerosi rimandi testuali per convincersi della natura progimnasmatica del materiale presentato dal POxy 4855¹⁶.

Tuttavia, ci sono alcuni contenuti innovativi che catturano l'interesse dello studioso di retorica e valgono al papiro un posto significativo nel panorama delle fonti retoriche. Si tratta di dottrine alquanto eccentriche rispetto alla tradizione che accrescono le informazioni in nostro possesso sulla retorica antica e contribuiscono a tracciare un quadro più esauriente delle scuole greche e latine. In questo senso degni di nota sono l'inversione dell'ordine degli esercizi, l'affinità tra il POxy 4855 e l'indirizzo progimnasmatico facente capo a Teone, la tripartizione delle tipologie di tesi, con la definizione di una categoria, la *tesi etica*, di cui altrove non si ha traccia.

L'inversione dell'ordine degli esercizi è, in verità, il fenomeno meno sorprendente. Il papiro riporta prima l'esercizio della *presentazione di legge* e poi quello della *tesi*, in un ordine che appare inverso rispetto alla tradizione. Ma abbiamo numerose notizie, ricavabili dalla lettura dei commenti retorici tardo-imperiali e bizantini, che testimoniano la sostanziale affinità tra i due esercizi di scrittura, considerati simili per la comune natura deliberativa degli argomenti affrontati, per la condivisione dei punti di elaborazione (i τελικά κεφάλαια), per la centralità dei procedimenti di argomentazione e, infine, per la notevole complessità dell'esecu-

¹⁴ Un esempio di tesi comparativa è: bisogna praticare le armi o l'oratoria?

¹⁵ Per la distinzione tra tesi semplici e tesi comparative vd. Theon 94,5-9 Patillon.

¹⁶ Per un'analisi dettagliata delle affinità precettistiche e, in generale, contenutistiche tra POxy 4855 e i manuali di *Progymnasmata*, vd. Colomo 2008: 52-71.

zione¹⁷. Piuttosto, il *POxy* 4855 può aggiungersi ad altre fonti che, a dispetto del carattere monolitico della dottrina progimnasmatica a noi giunta attraverso i pochi manuali superstiti, testimoniano una notevole eterogeneità nella pratica didattica. Le notizie di Nicolao, sempre attento a riportare le opinioni dei retori sulla diversa posizione degli esercizi, o le riflessioni di Teone in apertura di manuale sulla diversità dei *curricula* didattici trovano, dunque, una conferma nel *POxy* 4855, che ci fa toccare con mano una realtà scolastica ben più articolata di quanto si possa immaginare¹⁸. Il *POxy* 4855 è quindi testimone importante perché diretto di una scuola vivace, che conosce diverse pratiche didattiche e differenti scuole di pensiero.

Il secondo punto riguarda il rapporto che il *POxy* 4855 ha con uno di questi indirizzi, quello risalente a Teone, a cui si attribuisce il più antico manuale di *progymnasmata* a noi pervenuto (forse I-II sec. d.C.). Benché le informazioni a nostra disposizione sull'identità e sulla cronologia dell'autore non siano affatto sicure e tutt'oggi qualcuno proponga di collocare l'opera persino al V sec. d.C.¹⁹, risulta a mio avviso indubbio che tra i manuali di *progymnasmata* superstiti, quello di Teone è l'unico cui è possibile accostare in modo serrato il *POxy* 4855 (che ricordiamo essere del III sec. d.C.). Tra le corrispondenze che si possono segnalare tra i due testi, voglio evidenziarne due: la prima riguarda il contenuto dottrinario, l'altra, invece, l'apparato degli esempi. Quanto alla dottrina, si nota che l'articolazione del punto di confutazione della 'mancanza di chiarezza' avviene in entrambi i manuali mediante il riferimento alle circostanze (*περιστάσεις*) del discorso. Teone, però, considera tutte le circostanze rispetto alle quali può esservi mancanza di chiarezza, mentre il *POxy* 4855 si limita alle sole circostanze della *persona* e del *fatto*. La soluzione proposta dal papiro è più rigorosa dal punto di vista precettistico e più fruibile a livello didattico: più rigorosa, perché essa è coerente con il principio per cui *persona* e *fatto* sono le due sole circostanze che strutturano l'esercizio (vi sono, infatti, un colpevole e un'azione delittuosa) e, più in generale, sono quelle ritenute fondamentali nella composizione di qualsivoglia discorso²⁰; più fruibile perché, a differenza del manuale di Teone, non moltiplica i punti di confutazione in una gri-

¹⁷ Cf. Colomo 2008: 72-73; vd. Ioann. Sard. *RhG* II 267, 7-12 Walz; Schol. *ad* Hermog. *stat. RhG* VII 620, 5-11 Walz.

¹⁸ In questo senso le notizie più interessanti sono fornite da Nicola di Mira il quale è sempre attento a specificare la diversa collocazione data agli esercizi dai manuali a lui noti; anche Teone introduce il suo lavoro con analoghe considerazioni sulla eterogeneità della prassi didattica (Theon 1,11-2,25 Patillon).

¹⁹ Vd. Heath 2002-2003: 141-158.

²⁰ Vd. e.g. Quint. *inst.* 3,5,7: *in his* (scil. *causis*) *omnis quaestio videtur circa res personasque consistere*. Su questo argomento, vd. Celentano, in questo volume p. 38.

glia eccessivamente complessa²¹. Quanto, invece, agli esempi, vorrei far notare che quello citato dal POxy 4855 ('l'amputazione della mano al figlio che colpisce il padre') è menzionato dallo stesso Teone in riferimento alla mancanza di chiarezza rispetto alla circostanza della 'causa'²², in una contiguità di temi, argomenti e anche termini tecnici che risulta, quindi, davvero significativa²³.

I riferimenti a Teone e ai manuali progimnasmatici superstiti non sono sufficienti per trovare un sistema di classificazione delle tipologie di tesi analogo a quello adottato dal POxy 4855. In tutta la tradizione retorica non è attestata una distinzione delle tesi in *teoretiche*, *etiche* e *pragmatiche*: la canonica bipartizione, elaborata su basi contenutistiche, riguarda la tesi di argomento speculativo da una parte (*teoretica*), la tesi di argomento politico e/o pratico (*pragmatica* o, più semplicemente, *pratica*) dall'altra²⁴. Secondo la Colomo, la tripartizione ricalca la discussione degli argomenti di dibattito (προβλήματα), distinti in teoria, logica ed etica presso le scuole peripatetiche²⁵. Di parere diverso, invece, la Innes, che mette in relazione la genesi del sistema tripartito attestato dal papiro con un'analoga bipartizione delle *tesi pratiche* in due categorie (*officium* e *pathos*), come testimoniato da Cicerone²⁶, oppure con la tripartizione delle arti in uso nell'antichità²⁷. Entrambe le ipotesi mostrano dei punti deboli: quella di Colomo, infatti, non riesce a

²¹ Teone, infatti, prende in considerazione numerosi elementi di natura grammaticale (ambiguità di sintassi), linguistica (ominimie, sinonimie), per cui la legge può risultare poco chiara: Theon 95,13-99,28 Patillon. Per questi rilievi, vd. Atherton 1993: 194-199; 480-482 e Colomo 2008: 64.

²² Theon 97,30-98,34 Patillon

²³ L'affinità interessa anche la terminologia tecnica: in effetti, il fatto che il punto di confutazione riguardi la 'mancanza di chiarezza' (ἀσάφεια), e non la chiarezza (σαφήνεια), come si trova invece definito negli altri manuali di esercizi preparatori (vd. Ps.Hermog. 12, 3, 1 Patillon), concorre ad accostare il papiro ad uno stadio della tradizione vicino a Teone, più antico rispetto a quello costituito da Aftonio e Nicola di Mira.

²⁴ La tradizione retorica, specie progimnasmatica, prevedeva una bipartizione delle tesi in *teoriche* e *pragmatiche* o *pratiche* (i due termini sono sinonimi) a seconda che l'argomento fosse di tipo speculativo o politico/morale: vd. Theon 83,7-84,19 Patillon; Ps. Hermog. 11,4 Patillon; Aphthon. 13,1,2-9 Patillon; Nic. 76,18-23 Felten (distinzione tra tesi *fisiche* e *politiche*). Nel papiro, invece, i due argomenti (politica e morale) appaiono separati: le *tesi pratiche* sono quelle la cui discussione ha ricadute sociali ("bisogna sposarsi, bisogna navigare"); le *tesi etiche* sono quelle che riguardano i doveri e i comportamenti verso gli altri individui ('come bisogna educare i figli, come bisogna trattare con gli amici').

²⁵ Cf. Colomo 2008: 71-72, che rimanda ad Aristot. *top.* 104b 29 ss.

²⁶ Vd. Innes in una comunicazione del 2007, citata da Colomo 2008: 71; il riferimento è a Cic. *part.* 67.

²⁷ Per cui vd. Quint. *inst.* 2,18,1-2: le arti sono distinte in *teoretiche*, *pratiche* e *poietiche*.

spiegare la genesi della tipologia della ‘tesi pratica’, perché presso il Peripato non si ha attestazione di un πρόβλημα relativo al fatto²⁸; riguardo a quella di Innes, è sufficiente dire che alla distinzione *officium / pathos* della fonte (Cicerone) non corrisponde un’analoga bipartizione *tesi etica / tesi patetica* nel POxy 4855. Infine, tutte e due le studiose muovono le loro considerazioni partendo da tradizioni retoriche differenti rispetto a quella progimnasmatica, con il rischio concreto di un’indebita sovrapposizione di forme e fattispecie retoriche.

Piuttosto, proprio l’attenta lettura della tradizione progimnasmatica, più vicina alla materia del nostro papiro, pare suggerire un’altra soluzione, indicando un’affinità tra le due categorie (*etica* e *pragmatica*) della tesi e le medesime tipologie, adottate però da alcuni manuali in riferimento all’esercizio dell’*etopea* (o ‘simulazione del discorso’)²⁹. Giovanni Sardonio, un erudito bizantino del IX sec. d.C., che nel commento ai *Progymnasmata* di Aftonio non di rado riporta notizie relative a tradizioni estinte, critica l’individuazione all’interno dell’*etopea etica*, di un’ulteriore categoria, l’*etopea pragmatica* (o *pratica*): quest’ultima indica propriamente la simulazione del discorso, che contiene un insegnamento (διδασκαλία) e ha in sé una finalità parenetica. Si tratta, cioè, di quei discorsi di esortazione composti per invitare qualcuno a dedicarsi ad una determinata attività; Sardonio fa l’esempio dell’orazione di Nestore ad Antiloco in cui il vecchio padre incita il figlio prima della corsa dei cavalli e dà a lui consigli pratici per vincere³⁰. Nel POxy 4855 troviamo un’identica definizione della *tesi pratica* che mira ad insegnare un’abilità (πράξις διδάσκουσι)³¹; gli esempi proposti (‘se bisogna navigare’, ‘se

²⁸ L’editrice è consapevole del limite, notando essa stessa l’assenza presso Aristotele di riferimenti alla ‘tesi pratica’ per cui è costretta a ipotizzare che il sistema tripartito in uso nel papiro sia conseguenza della contaminazione operatasi tra tradizione progimnasmatica *stricto sensu* (‘tesi teoretica’ e ‘tesi pratica’) e tripartizione dei προβλήματα (da cui viene presa la categoria della ‘tesi etica’).

²⁹ Sull’esercizio dell’*etopea*, vd. i recenti contributi raccolti in Amato-Schamp 2005.

³⁰ Vd. Ioann. Sard. *RhG* XV 207, 19-25 Rabe: τινὲς δὲ τῶν τεχνολογῶν καὶ τέταρτον εἶδος ἡθοποιίας εἰσάγουσι τὸν καλούμενον πρακτικόν, ἣ διδασκαλία τις ὑπόκειται, οἷον τίνας ἂν εἴποι λόγους Νέστορ πρὸς τὸν Ἀντίλοχον περὶ τῆς ἵπικῆς ὑποτιθέμενος· ἡμεῖς δὲ λέγομεν ἐνὶ τῶν τριῶν τούτων εἰδῶν ἐμπεριέχεσθαι, ὡς καὶ προκείμενον ἠθικόν ἐστίν. Il riferimento di Sardonio è a Hom. *Il.* 23,306-348.

³¹ La lettura di questo luogo del papiro è dubbia. L’editrice, D. Colomo, propone di integrare con πράσσειν, convinta di essere di fronte a lacuna di quattro lettere (vd. Colomo 2008: 67-68). Ma se i tratti dello *iota* si intuiscono bene, non altrettanto possiamo dire per i due *sigma* (o due *tau*), mentre appare evidente uno spazio vuoto prima di *iota*. Per questi motivi, io proporrei di leggere πράξις. La lacuna sembra poter essere colmata con la sola lettera *csi*, la cui realizzazione occupa mediamente 7 mm. (vd. col. I, r. 16: ἔνδοξον); si intuiscono, infatti, il vertice basso e le estremità sinistre del tratto ascendente e discendente della lettera. Anche

bisogna coltivare la terra') paiono indicare nella *tesi pratica* la tipologia di discorso protrettico volto ad argomentare a favore (o contro) lo svolgimento di un'attività. Con ciò non si vuole dire, naturalmente, che la bipartizione delle tesi in *etiche* e *pragmatiche* derivi per via diretta da quella dell'etopea, ma soltanto che la definizione delle due tipologie di *tesi pragmatica* e *tesi etica* condivide analoghe categorie in uso nell'esercizio scolastico dell'etopea secondo certi manuali. Del resto, che esista un rapporto più generale tra i due esercizi, tale da giustificare e rendere possibile l'elaborazione di affini categorie tassonomiche, è dimostrato da alcune notizie riportate da Teone e Nicolao di Mira. Quest'ultimo ricorda che alcuni retori preferiscono porre l'esercizio dell'etopea subito dopo quello della *thesis*, quindi in una fase molto avanzata del percorso di studi. Nicolao concorda con loro, notando come l'etopea costituisca a tutti gli effetti una sorta di preparazione alla discussione di complessi discorsi oratori³². Se, infatti, alla tesi, che è la discussione di un argomento in termini generici, si aggiunge la simulazione di una persona che argomenta, l'esercizio finisce per assumere le modalità espressive dell'etopea ed è affine al discorso oratorio fittizio (declamazione)³³. Ancora più interessante, perché più vicina alla tradizione del POxy 4855, è la testimonianza di Teone il quale nota la possibilità di attingere i luoghi di elaborazione dell'etopea da quelli della tesi³⁴. Vista la contiguità tra i due esercizi e lo scambio di elementi dottrinari, non è dunque così peregrino pensare che sull'elaborazione delle categorie di *tesi etica* e *tesi pragmatica* abbia influito in qualche modo un'analoga bipartizione in uso presso alcune scuole retoriche relativamente all'esercizio della etopea. Il fatto che anche altrove Teone parli di un'*etopea protrettica*, simile a quella che sarebbe stata chiamata in seguito *etopea pragmatica*, ci dimostra l'appartenenza del retore a questo indirizzo³⁵. Si può, quindi, ipotizzare che la tradizionale ripartizione delle tesi in *teoretiche* e *pragmatiche* abbia subito l'influsso di una precisa scuola pro-

ragioni di *usus scribendi* inducono a prediligere la lettura πράξις: alle rr. 2-12 di col. III troviamo sostantivi astratti che accompagnano i verbi nelle definizioni delle tipologie di tesi: ἠθικαὶ ὄσαι ἦθος καὶ γνώμην ... ὀφελουῖσιν; ἀπλὰι ... αἰ ζήτησιν περιεχοῦσαι; συγκριτικαὶ ... δύο καὶ πλειόνων πραγμάτων περιεχοῦσαι. È verosimile che la stessa struttura si sia ripetuta nella definizione della tesi pragmatica di r. 5.

³² Nic. 63,11-64,1 Felten.

³³ Sul ruolo che l'etopea ha nella pratica d'insegnamento della declamazione, vd. Stramaglia 2010: 133-134. Ciò è noto già agli antichi: vd. Quint. *inst.* 3,8,48-51, per il quale l'esercizio dell'etopea è più complesso della declamazione d'argomento deliberativo (*suasoria*).

³⁴ Theon 73, 3-6 Patillon. Teone evidenzia il rischio di indebita confusione tra l'esercizio della tesi e quello dell'etopea anche in altro luogo: vd. Theon 83, 25-31 Patillon.

³⁵ Theon 70,20-22; 71,23-24 Patillon.

gimnasmatica, che distingue all'interno dell'elemento pragmatico l'*ethos* e la *parenese* di tipo pratico, scuola che vediamo all'opera anche in certa precettistica sull'etopea³⁶.

Le novità proposte dal papiro non si limitano agli elementi contenutistici, ma riguardano anche l'aspetto formale. Si è già accennato al fatto che il primo e più evidente fenomeno riguarda il contrasto tra il titolo (τέχνη ῥητορικὴ), apposto in calce all'ultima colonna di scrittura, e la materia, di chiara natura progimnasmatica. Ma dell'*ars rhetorica* il *POxy* 4855 non presenta neppure lo stile e la tecnica espositiva. I manuali retorici solitamente offrono una descrizione analitica della dottrina organizzata secondo le partizioni della retorica (*inventio, dispositio, elocutio, actio, memoria*) o le parti del discorso (proemio, narrazione, argomentazione, epilogo), citando sovente testi desunti dall'oratoria antica o, in generale, dalla tradizione letteraria per esemplificare i meccanismi espressivi considerati. Invece, il *POxy* 4855 presenta un elenco schematico, sintetizzato per punti, della precettistica tecnica. In questo senso, esso può sembrare vicino alle numerose epitomi di manuali retorici diffusi in età tardo-imperiale. Tuttavia, anche in questo caso, dobbiamo evidenziare il carattere insolito della esemplificazione retorica offerta dal papiro perché nelle epitomi ritroviamo tanti esempi diversi portati a suffragio dei procedimenti considerati, nel *POxy* 4855 l'esposizione prende a riferimento un unico esempio per illustrare i metodi per confutare una proposta di legge (l'amputazione della mano al figlio reo di aver percosso il padre). Anche qualora volgessimo l'attenzione alla tradizione dei manuali progimnasmatici, cui il nostro papiro sembra appartenere per contenuti, rimarremmo colpiti dall'aspetto formale del tutto nuovo. I *progymnasmata*, infatti, illustrano la dottrina presentando tanti esempi diversi, ciascuno per ogni punto di elaborazione dell'esercizio che viene di volta in volta considerato; altrimenti, come accade nel manuale di Aftonio, si limitano ad accludere alla sezione descrittiva un esempio di esercizio interamente svolto.

³⁶ Tuttavia questa ricostruzione non vuole negare l'origine della bipartizione delle tipologie di tesi dalla corrispettiva pratica di discussione degli argomenti secondo i due opposti punti di vista (*in utramque partem*), in uso presso le scuole filosofiche e alla quale bisogna ricondurre, in ultima analisi, l'origine dell'esercizio retorico in sé; in quest'ambito, infatti, si riscontra un'analogia classificazione degli argomenti di dibattito: vd. Calboli Montefusco 1986: 47-48. Invece, si vuole solo notare che sull'elaborazione del sistema, nato in ambito filosofico, e poi passato alla retorica, ha influito la definizione di analoghe categorie impiegate in esercizi progimnasmatici affini.

3. Il POxy 4855 e il materiale scolastico antico

Proprio il contrasto tra il titolo e contenuto da una parte, l'originalità della forma espositiva del papiro dall'altra devono indurci a questo punto a interrogarci circa la funzione, la fruizione e il contesto d'impiego del manuale. È possibile cioè che dottrina progimnastica possa essere stata inclusa in un'*ars rhetorica* e, se sì, per quale finalità d'insegnamento e a quale livello?

La soluzione proposta dall'editrice del papiro, Colomo, che tiene conto soprattutto della forma espositiva e degli aspetti materiali del papiro, vergato sul verso in una scrittura poco elegante, ma da mano comunque istruita, individua nei frustuli del POxy 4855 i resti di un manuale di livello post-progimnastico, probabilmente redatto in forma di appunti o di dispensa, come una specie di prontuario per esercizi di declamazione³⁷. Questa sua ipotesi, avanzata come semplice suggestione, merita a mio avviso un approfondimento ed è degna di attenzione nella misura in cui prospetta per il papiro una destinazione ulteriore, successiva alla scuola dei *progymnasmata*.

Penso che la risposta al quesito possa essere trovata solo entrando nella concreta prassi didattica delle scuole retoriche antiche e che, per individuare l'ambito d'uso e la finalità d'impiego di questa strana *ars rhetorica*, sia utile studiare le testimonianze papiracee alla ricerca di materiale scolastico analogo. Il confronto tra il POxy 4855 e la tradizione papiracea evidenzia di nuovo l'originalità del manuale che stiamo esaminando. La parte più consistente del materiale che è a nostra disposizione relativamente a testi progimnastici e sussidi didattici è costituito da esercizi svolti dagli studenti o esercizi fittizi, composti dal maestro e offerti all'allievo come testo-guida nella composizione del *progymnasma*; diffuse sono anche alcune raccolte di luoghi argomentativi che aiutano lo studente nella stesura dei discorsi³⁸. Molto più rari risultano essere i manuali o prontuari di composizione che, sintetizzando per punti la dottrina, servono da sussidio in fase di elaborazione degli esercizi o all'atto della scrittura di declamazioni. In questo senso, la testimonianza principale, solitamente citata dagli studiosi, è costituita dal PThomas 15³⁹. Ma, dopo una prima e sommaria indagine delle fonti papiracee che mi riprometto

³⁷ Vd. Colomo 2008: 73-74.

³⁸ Infatti, i frammenti papiracei a noi giunti sono per lo più costituiti da esercizi progimnastici svolti: tra i più importanti segnalo i noti *PMil. Vogl.* III 123; *PHamb.* II 129; *PBerol.* inv. 12318; a questi papiri inventariati aggiungo, dopo rapida ricognizione, *POxy.* VIII 1099; XLVII 3003; LVI 3830 (parafraresi); XLII 3004-3006 (*sententiae*).

³⁹ Il PThomas 15 contiene un'illustrazione delle modalità di esposizione dei concetti retorici: cf. Del Corso 2010: 102-103). Per un elenco delle testimonianze papiracee relative ad *artes rhetoricae* e trattati affini, vd. Haase 2010.

di approfondire, mi pare opportuno aggiungere anche il *PMich.* inv. 6: esso contiene una esposizione succinta dell'esercizio scolastico della favola. Molti elementi, a mio avviso, permettono di accostarlo al *POxy* 4855: la forma espositiva, che riassume per punti la dottrina; l'esemplificazione condotta mediante riferimento ad un unico esempio; e persino l'affinità con certa tradizione progimnasmatica risalente a Teone⁴⁰.

In questo scarno quadro di testimonianze, il *POxy* 4855 è, dunque, testo molto significativo, perché si presenta come un manualetto retorico contenente un sussidio didattico redatto in forma schematica da impiegare agevolmente in caso di esercitazione su alcuni *progymnasmata* come la *presentazione di legge* e la *tesi*⁴¹. Si tratta degli esercizi più complessi giacché, vuoi per le tecniche di argomentazione richieste, vuoi per l'esame dei punti oggetto di controversia e per l'articolata struttura del discorso, *tesi* e *presentazione di legge* risultano molto vicine alla declamazione⁴². Tali esercizi potevano avere un'elaborazione autonoma, come vere e proprie *pièces*, alla stregua dei più elaborati discorsi fittizi⁴³ e il *POxy* 4855 poteva costituire un sussidio offerto agli studenti per la loro composizione. Del resto, non possiamo trascurare che dalla stessa area geografica e dalla stessa temperie storica provengono altri papiri contenenti raccolte di luoghi argomentativi o precetti di bella scrittura, che delineano un contesto d'insegnamento retorico di livello superiore compatibile con il *POxy* 4855⁴⁴.

⁴⁰ Anche il *PMich.* inv. 6 può essere pensato come supporto per una fase di studi più alta del livello-base dei *progymnasmata*, in cui lo studente affronta la confutazione e la dimostrazione di favole (per cui vd. Theon 4,18-23 Patillon). Sul *PMich.* inv. 6, vd. Heath 2002-2003: 141; Haase 2010: 4.

⁴¹ A questa ipotesi induce a credere l'articolazione della dottrina che il *POxy* 4855 offre sulla 'presentazione di legge', con riferimento ad un unico testo legislativo, come se si trattasse cioè di uno schema di composizione che illustrasse le modalità di discussione di un tipo *standard*.

⁴² Secondo Quintiliano l'esercizio della 'presentazione di legge' è di per sé affine ad una *suasoria* o a una *controversia* ed è destinato agli allievi già avanzati nella conoscenza della dottrina retorica: cf. Quint. *inst.* 2, 4, 33. Del resto, i *Progymnasmata* di Aftonio e Ps. Ermogene identificano l'esercizio della proposta di legge con lo 'stato di causa pragmatico', quasi ad indicare l'affinità tra questo esercizio e la declamazione, da cui diverge per l'assenza di circostanze specifiche: vd. Aphthon. 14,2,1-2 Patillon; Ps. Hermog. 12,1,1-2 Patillon; Ps. Hermog. *inv.* 113,12-14 Rabe. Nicola dice, invece, che la 'presentazione di legge' è un 'prototipo' del discorso giudiziario: Nic. 78,15-16 Felten.

⁴³ Interessanti considerazioni sull'esecuzione autonoma degli esercizi progimnasmatici più complessi in Kraus 2009: 1401-1402.

⁴⁴ Sono il *POxy* 3708 (II-III sec. d.C.), contenente un articolato sistema di luoghi argomentativi (*topoi*) vicino alla tradizione peripatetica, e il *POxy* 410 (seconda metà II sec.

Conclusioni

Un esame approfondito della dottrina esposta nel papiro e la ricognizione dei sussidi didattici impiegati nelle scuole antiche mostrano le novità che segnalano il POxy 4855 all'attenzione degli studiosi di retorica greca e latina. I contenuti e la terminologia tecnica lo collocano nella più antica tradizione dei *progymnasmata*, quella risalente a Teone (I-II sec.d.C.), un indirizzo di studi che subirà l'affermarsi del manuale di Aftonio (IV sec. d.C.) e si presenterà come alternativo in Nicolao (V sec. d.C.). Ma la forma espositiva, succinta e schematica, e l'esemplificazione, condotta con riferimento ad un unico testo, trovano senso in un ambito d'insegnamento più alto, certamente post-progimnasmatico, quando lo studente ha già acquisito le nozioni di base della dottrina progimnasmatica ed è pratico nella composizione degli esercizi più articolati e complessi che richiedono affinate capacità argomentative di dimostrazione e confutazione.

Ma qual è quest'ambito di studi superiori in cui il materiale progimnasmatico viene riusato per complessi esercizi di scrittura? Alcune recenti indagini di L. Calboli Montefusco e, soprattutto, di M. S. Celentano hanno precisato metodi, contenuti e tempi di una pratica di esercizi di scrittura volta a garantire all'oratore una notevole capacità nello scrivere ed improvvisare i discorsi⁴⁵. Si tratta di un'esercitazione continua, che accompagna l'oratore durante tutta la sua carriera, bel al di là dell'età scolastica, perché l'attitudine alla scrittura si conserva solo con l'allenamento costante. Quintiliano è il retore che descrive in dettaglio questo percorso formativo, fatto di letture di classici e, soprattutto, esercizi di scrittura. E questi esercizi sono quelli progimnasmatici: secondo Quintiliano, perché l'oratore conservi intatta la sua abilità nella scrittura, deve riprendere in mano i *progymnasmata*, che ha lasciato nelle scuole inferiori, ed affinare su questi lo stile e le tecniche argomentative⁴⁶.

In quest'ambito di formazione oratoria può trovare posto un testo come il POxy 4855, una τέχνη ῥητορική che include dottrina progimnasmatica. Il contributo di M. S. Celentano, incluso in questo volume (pp. 27-48), percorre tale ipotesi, mostrando i rapporti che il papiro ha con l'*exercitatio* retorica, il riuso e la produzione dei testi letterari ai fini di esercitazione scolastica e perfezionamento stilistico in una fase ben avanzata degli studi retorici. Alla sua lettura si rimanda per un appro-

d.C.), che conserva precetti di bella scrittura in un contesto di insegnamento compatibile con il livello di esercitazione retorica ipotizzabile per il POxy 4855.

⁴⁵ Vd. Calboli Montefusco 1996; Celentano 2011. Alcune considerazioni su questi argomenti anche in La Bua 2010: 183-189.

⁴⁶ Quint. *inst.* 10, 5, 1 ss.

fondimento di questa pratica didattica. A noi basta aver dimostrato, attraverso l'indagine dei contenuti, lo studio delle fonti papiracee e l'esame delle caratteristiche fisiche del papiro, che il *POxy* 4855 è costituito dai resti di un *ars rhetorica* che contiene un prontuario destinato a coadiuvare la pratica degli esercizi di scrittura utili al perfezionamento stilistico⁴⁷. L'aspetto materiale del testo (la scrittura inelegante, ma neppure troppo sciatta, l'uso di materiale da reimpiego), induce a pensare ad appunti presi da uno studente e magari messi a disposizione a mo' di dispensa di un corso scolastico⁴⁸.

Da tutte queste considerazioni appare evidente l'interesse per il *POxy* 4855, testimone prezioso di una pratica didattica di *exercitatio* retorica che conosciamo solo per via indiretta (Quintiliano) e di cui non ci sono pervenuti manuali d'uso.

Bibliografia

- Amato, E.-Schamp, J. (2005), *La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno.
- Atherton, C. (1993), *The Stoics on Ambiguity*, Cambridge.
- Berardi, F. (2012), *Lessico dei Progymnasmata* (on line: <<http://dsc.unich.it/portal/>>).
- Calboli Montefusco, L. (1986), *La dottrina degli status nella retorica greca e latina*, Hildesheim-Zürich-New York.
- Calboli Montefusco, L. (1996), "Quintilian and the Function of the oratorical *Exercitatio*", *Latomus* 55, pp. 615-625.
- Celentano, M.S. (2006), "Dalla scrittura all'eloquenza: le regole e i modelli nel decimo libro dell'*Institutio oratoria*", in: L. Calboli Montefusco (ed.), *Papers on Rhetoric VII*, Roma, pp. 31-47.
- Celentano, M.S. (2008), "Esercizi di stile tra Cicerone e Quintiliano", in: U. Cardinale (cur.), *Nuove chiavi per insegnare il classico*, Torino, pp. 214-225.
- Celentano, M.S. (2010), "L'oratore impara a scrivere. Principi di scrittura professionale nell'*Institutio oratoria* di Quintiliano", in: P. Galand-F. Hallyn-C. Lévy-W. Verbaal (édd.), *Quintilien ancien et moderne*, Turnhout, pp. 47-66.

⁴⁷ Esso costituiva verosimilmente un prontuario di agile consultazione, da utilizzare parallelamente al manuale vero e proprio; insomma, uno strumento di lavoro simile al manuale che Giulio Severiano dice di aver composto per i suoi studenti ginnasiali, affinché, scorrendo rapidamente il materiale dottrinario organizzato in più punti, ricordassero l'intera precettistica: vd. Iul. Sev. *RLM* 355 Halm (50,10-51,5 Giomini). Per le notizie su questo manualetto, vd. Gaines 1989: 339-340.

⁴⁸ Dalle fonti antiche sappiamo, ad esempio, che un episodio simile è occorso a Quintiliano, il quale, nel proemio della sua *Institutio oratoria*, si lamenta dell'avvenuta pubblicazione, da parte di suoi allievi, di due manuali retorici che verosimilmente dovevano essere costituiti da appunti presi a lezione: vd. Quint. *inst.* 1, *proem.* 7.

- Celentano, M.S. (2011), “Oratorical Exercises from the *Rhetoric to Alexander* to the *Institutio Oratoria*: Continuity and Change”, *Rhetorica* 29 (3), pp. 357-365.
- Colomo, D. (2008), *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. LXXII, edited with translation and notes by N. Gonis and D. Colomo, London, pp. 40-74.
- Cribiore, R. (2001), *Gymnastics of the Mind. Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, London.
- Del Corso, L. (2010), “Libri di scuola e sussidi didattici nel mondo antico”, in: L. Del Corso-O. Pecere (curr.), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*, Cassino, pp. 71-109.
- Fleming, J. D. (2003), “The Very Idea of a *Progymnasmata*”, *Rhetorical review* 22 (2), pp. 105-120.
- Gaines, R. (1989), “On the Rhetorical Significance of *PHamb. 131*”, *Rhetorica* 7 (4), pp. 329-340.
- Haase, F. A. (2010), *Rhetorical Papyri. Studies in Genres of Para-Literary Type of Papyrus in Hellenistic Egypt and their Impact for the History of Rhetoric*, (on line: <<http://ssrn.com/abstract=1532684>>).
- Heath, M. (2002-2003), “Theon and the History of the *Progymnasmata*”, *GRS* 43, pp. 129-160.
- Kraus, M. (2005), “Progymnasmata, Gymnasmata”, in: G. Ueding (hrsg.), *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, band 7, Tübingen, coll. 159-167.
- Kraus, M. (2009), “Exercises for text Composition (*exercitationes, progymnasmata*)”, in: F. Ulla – A. Gardt – J. Knape (eds.), *Rhetoric and Stylistics*, Berlin-New York, pp. 1396-1405.
- La Bua, G. (2010), “*Aiebat se in animo scribere* (Sen. *contr.* 1, *praef.* 18: Writing in Roman declamations”, in: L. Calboli Montefusco, *Papers on Rhetoric X*, Roma 2010, pp. 183-199.
- Patillon, M. (1997): Aelius Théon, *Progymnasmata*, texte établi et traduit par M. Patillon, Paris.
- Pernot, L. (1993), *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris, voll. 2.
- Pirovano, L. (2008), “L'insegnamento dei ‘progymnasmata’ nell’opera di Emporio retore”, in: F. Gasti – E. Romano (curr.), *Retorica ed educazione delle élites nell’antica Roma. Atti della sesta giornata ghisleriana di Filologia Classica (Pavia, 4-5 aprile 2006)*, Pavia, pp. 195-236.
- Rabe, H. (1926): Aphthonii, *Progymnasmata*, edidit H. Rabe, Leipzig.
- Reinhardt, T. (2003): M. T. Ciceronis, *Topica*, ed. with Translation, Introd. and Commentary by T. Reinhardt, Oxford.
- Reinhardt, T. – Winterbottom (2006): M., *Quintilian. Book 2*, Oxford.
- Veit, W. (2009), “These, Hypothese”, in: G. Ueding (hrsg.), *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, band 9, Tübingen, coll. 541-565.
- Webb, R. (2001), “The *Progymnasmata* as Practice”, in: Y. L. Too (ed.), *Education in Greek and Roman Antiquity*, Leiden, pp. 289-316.